

L'ATTORE MILANESE IN SCENA QUESTA SERA E DOMANI ALL'«IMPERO» DI VARESE

# Gaber il grigio

Un testo che consacra il suo passaggio dallo show al teatro di prosa

Un Gaber cantante? Meglio un Gaber attore! A proporgli in questa veste è «Il grigio» lo spettacolo che andrà in scena stasera (alle 21 con replica domani) all'«Impero» nell'ambito della stagione teatrale varesina. Non si tratta però di una sorpresa o di una clamorosa svolta bensì di una tappa maturata nel tempo.

Giunto alla popolarità come autore e interprete di canzoni non di rado ispirate alla realtà e alla cronaca del sottoproletariato, l'artista milanese ha ben presto alzato il tiro. Limitando le sue apparizioni televisive e allentando i legami con il mondo fatuo della musica leggera italiana, Gaber ha intrapreso sin dai primi Anni Settanta un itinerario personalissimo. Fatto di recital, di motivi non necessariamente orecchiabili, di sguardi at-

tenti e critici alla società e alle sue contraddizioni.

Dal «Signor G» ad «Anche per oggi non si vola», da «Libertà obbligatoria» a «Parlami d'amore Mariù». Proprio questo spettacolo (il penultimo della carriera) segnava già un ridimensionamento della parte musicale a tutto vantaggio di quella recitativa.

«Il grigio» appunto sviluppa ulteriormente questa tendenza presentandosi come un testo teatrale vero e proprio ormai distante dalla dimensione (affascinante ma restrittiva) dello show.

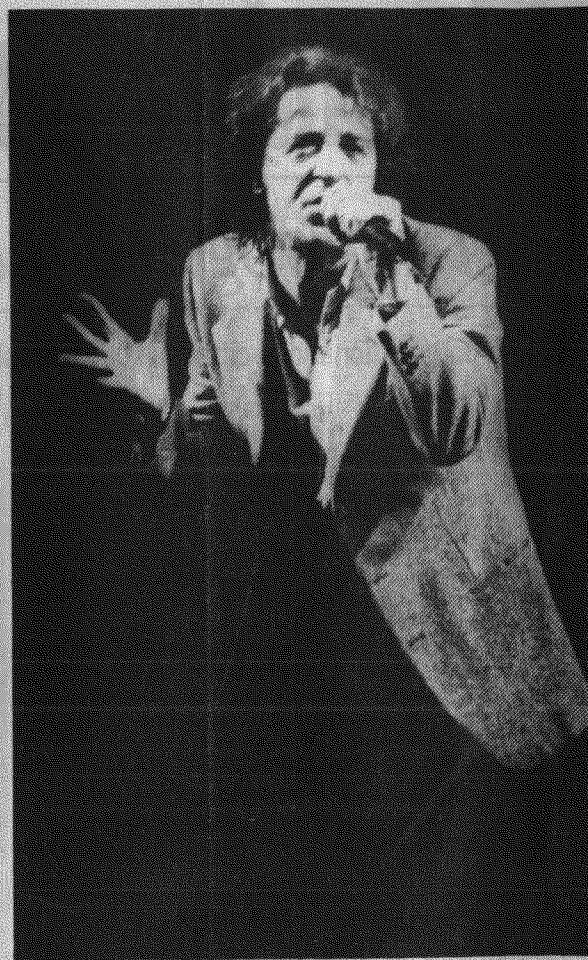
Al centro della vicenda (scritta come sempre in collaborazione con Sandro Luporini) è un uomo che ad un certo punto della sua vita sente il bisogno di allontanarsi da tutto. Ritiratosi in una casetta (la scena è costituita da una sorta di scatola

simbolo dell'isolamento) pensa di concentrarsi sul lavoro. Ma quella che nelle speranze dovrebbe essere un'oasi rassicurante si trasforma in una trappola di solitudine, dapprima sottile poi via, via sempre più intrigante. Ad azionarla è un elemento esterno (almeno apparentemente) una presenza misteriosa, un topo.

Tutti i tentativi di eliminarlo si rivelano vani e l'animale assume inesorabilmente in un crescendo drammatico il ruolo di una forza nemica. L'agente e il pretesto per un bilancio esistenziale crudo, spietato concluso dal delirio del protagonista contro se stesso e il mondo intero.

A un Gaber mattatore, costretto nella scatola per l'intero racconto fanno da contraltare in alcuni momenti i musicisti (che appaiono però solo in trasparenza) destinati a sottolineare asprezze e tenerezze dei monologhi. Pur cimentandosi con la prosa (impegnativa) l'autore milanese non dimentica i suoi trascorsi da cantante. La conferma viene dall'uso del microfono (e per la precisione di cinque tipi diversi) per ottenere effetti particolari e dalla struttura formale di alcuni brani dello spettacolo piuttosto simile a quella delle canzoni.

È il caso della «Volgarità» e del «Sogno» che riprendono in questo senso l'esempio dell'«Insolito commiato del signor Augusto» in «Parlami d'amore Mariù».



Giorgio Gaber

Indicibile come una delle rappresentazioni più attese della stagione varesina «Il grigio» arriva all'Impero dopo aver toccato le principali piazze teatrali della penisola riscuotendo unanimi con-

sensi di pubblico e critica. Si tratta del penultimo appuntamento in cartellone. A chiudere l'annata sarà alla fine d'aprile «La scuola delle mogli».

Diego Pisati

L'ATTORE MILANESE IN SCENA QUESTA SERA E DOMANI ALL'«IMPERO» DI VARESE

# Gaber il grigio

Un testo che consacra il suo passaggio dallo show al teatro di prosa

Un Gaber cantante? Meglio un Gaber attore! A proporgli in questa veste è «Il grigio» lo spettacolo che andrà in scena stasera (alle 21 con replica domani) all'«Impero» nell'ambito della stagione teatrale varesina. Non si tratta però di una sorpresa o di una clamorosa svolta bensì di una tappa maturata nel tempo.

Giunto alla popolarità come autore e interprete di canzoni non di rado ispirate alla realtà e alla cronaca del sottoproletariato, l'artista milanese ha ben presto alzato il tiro. Limitando le sue apparizioni televisive e allentando i legami con il mondo fatuo della musica leggera italiana, Gaber ha intrapreso sin dai primi Anni Settanta un itinerario personalissimo. Fatto di recital, di motivi non necessariamente orecchiabili, di sguardi at-

tenti e critici alla società e alle sue contraddizioni.

Dal «Signor G» ad «Anche per oggi non si vola», da «Libertà obbligatoria» a «Parlami d'amore Mariù». Proprio questo spettacolo (il penultimo della carriera) segnava già un ridimensionamento della parte musicale a tutto vantaggio di quella recitativa.

«Il grigio» appunto sviluppa ulteriormente questa tendenza presentandosi come un testo teatrale vero e proprio ormai distante dalla dimensione (affascinante ma restrittiva) dello show.

Al centro della vicenda (scritta come sempre in collaborazione con Sandro Luporini) è un uomo che ad un certo punto della sua vita sente il bisogno di allontanarsi da tutto. Ritiratosi in una casetta (la scena è costituita da una sorta di scatola

simbolo dell'isolamento) pensa di concentrarsi sul lavoro. Ma quella che nelle speranze dovrebbe essere un'oasi rassicurante si trasforma in una trappola di solitudine, dapprima sottile poi via, via sempre più intrigante. Ad azionarla è un elemento esterno (almeno apparentemente) una presenza misteriosa, un topo.

Tutti i tentativi di eliminarlo si rivelano vani e l'animale assume inesorabilmente in un crescendo drammatico il ruolo di una forza nemica. L'agente e il pretesto per un bilancio esistenziale crudo, spietato concluso dal delirio del protagonista contro se stesso e il mondo intero.

A un Gaber mattatore, costretto nella scatola per l'intero racconto fanno da contraltare in alcuni momenti i musicisti (che appaiono però solo in trasparenza) destinati a sottolineare asprezze e tenerezze dei monologhi. Pur cimentandosi con la prosa (impegnativa) l'autore milanese non dimentica i suoi trascorsi da cantante. La conferma viene dall'uso del microfono (e per la precisione di cinque tipi diversi) per ottenere effetti particolari e dalla struttura formale di alcuni brani dello spettacolo piuttosto simile a quella delle canzoni.

È il caso della «Volgarità» e del «Sogno» che riprendono in questo senso l'esempio dell'«Insolito commiato del signor Augusto» in «Parlami d'amore Mariù».



Giorgio Gaber

Indicibile come una delle rappresentazioni più attese della stagione varesina «Il grigio» arriva all'Impero dopo aver toccato le principali piazze teatrali della penisola riscuotendo unanimi con-

sensi di pubblico e critica. Si tratta del penultimo appuntamento in cartellone. A chiudere l'annata sarà alla fine d'aprile «La scuola delle mogli».

Diego Pisati